

**ABBY E TRAVIS DI**  
**UNO SPLENDIDO DISASTRO SONO TORNATI**

UN'AUTRICE IN CLASSIFICA DA 150 SETTIMANE  
UN MILIONE DI LETTORI IN ITALIA

«Anche quando amare è un disastro, nei libri di Jamie McGuire  
è il più bel sogno da vivere.» *USA Today*

**UN ESTRATTO IN ANTEPRIMA**

*romanzo*

*Jamie McGuire*

**Un indimenticabile disastro**

Non mi fido dell'amore.  
Credere al tuo sguardo è uno sbaglio.  
Ma al cuore non si può mentire.

Garzanti

**Traduzione dall'inglese di  
Adria Tissoni**

**Titolo originale dell'opera:  
Beautiful Redemption**

**© 2015 by Jamie McGuire**

**ISBN 978-88-11-68924-9**

**© 2015, Garzanti S.r.l., Milano  
Gruppo editoriale Mauri Spagnol**

**Printed in Italy**

**[www.garzantilibri.it](http://www.garzantilibri.it)**

JAMIE MCGUIRE

UN INDIMENTICABILE  
DISASTRO



Garzanti

Maddox era sulla panca per gli addominali quando, vedendomi entrare, si bloccò a metà di un piegamento e sospirò. «Stai scherzando.»

«No», dissi andando dritta allo spogliatoio femminile.

Appoggiai la schiena sulla panca con le gambe flesse e i piedi ben piantati per terra. «Vuoi proprio che ci odiamo?» domandò guardando il soffitto. «Ho la sensazione che sia così.»

«Non ti sbagli di molto», risposi superando la porta a vento. stava finendo i suoi addominali quando mi diressi al tapis roulant più vicino con le Adidas che stridevano a ogni passo sul pavimento di gomma. Salii e infilai nella chiave di sicurezza il bordo della maglietta bianca dell’FBI.

«Perché adesso?» disse dall’altra parte della sala. «Perché devi stare qui durante la mia ora di pranzo? Non puoi allenarti la mattina o la sera?»

«Hai visto questa palestra prima e dopo gli orari di lavoro? Tutte le macchine sono occupate. Il momento migliore della giornata per allenarsi senza dovere schivare corpi sudati è durante l’ora di pranzo, perché nessuno vuol venire qui quando ci sei tu.»

«Perché non lo permetto.»

«Mi stai chiedendo di andarmene?» ribattei guardandolo al di sopra della spalla.

«Intendevi “dicendo” di andartene?»

«È solo questione di semantica», obiettai con una scrollata di spalle.

Mentre rifletteva, lo sguardo gli cadde sui miei leggings attillati; un attimo dopo lasciò la panca per raggiungere le parallele. Sollevò le gambe fin quasi all’altezza del petto. Se si allenava così cinque volte la settimana, non c’era da stupirsi che avesse addominali perfetti. Il sudore gli

gocciolava dai capelli e aveva il busto tutto lucido.

Finsi di non notarlo quando premetti il pulsante per accendere il tapis roulant. Il nastro si avviò dolcemente e sentii la familiare vibrazione degli ingranaggi sotto i piedi. Mi misi le cuffie e usai la musica per scordarmi che Maddox era alle mie spalle, intento a perfezionare la perfezione. Anche aumentare la velocità e la pendenza del tappeto servì.

Dopo un po' mi tolsi un auricolare e lo lasciai penzolare sulla spalla. Mi girai verso la parete di specchi alla mia sinistra e mi rivolsi al riflesso di Maddox. «A proposito, ti tengo d'occhio.»

«Ah sì?» fece lui sbuffando.

«Puoi starne maledettamente certo.»

«E che cavolo dovrebbe significare?»

«Non ti permetterò di farlo.»

«Pensi davvero che cerchi di sabotarti?» Sembrava divertito.

«Non è così?»

«Ti ho già detto di no.» Dopo un breve silenzio me lo ritrovai accanto al tapis roulant, la mano appoggiata sulla maniglia. «So di averti fatto una brutta impressione, Lindy. E in effetti non è stato involontario. Ma il mio scopo è rendere gli agenti migliori, non affossarne la carriera.»

Lui fece per aggiungere qualcosa ma un istante dopo si allontanò di nuovo. Stavolta spinse la porta dello spogliatoio maschile.

Dopo aver passato otto minuti a rimuginare sul suo atteggiamento, balzai giù dal tapis roulant ed entrai nello spogliatoio degli uomini.

Maddox aveva una mano posata sul lavandino e con l'altra teneva lo spazzolino da denti. Aveva i capelli bagnati ed era coperto solo da un asciugamano.

Sputò, si sciacquò la bocca e scosse lo spazzolino contro il lavandino. «Che c'è?»

Spostai il peso sull'altra gamba. «Sarai anche capace di incantare tutti fino al direttore, ma io ti tengo d'occhio. Non credere per un solo secondo che non veda al di là di tutte le tue stronzate. Non ho intenzione di andarmene, perciò puoi anche smettere il tuo gioco, qualsiasi esso sia.» Maddox lasciò cadere lo spazzolino nel lavandino e mi si avvicinò. Indietreggiai sempre più svelta mentre avanzava. Sbattei con la schiena contro il muro e trasalii. Lui posò le mani sulla parete ai lati della mia testa. Era a pochi centimetri dal mio viso e gocciolava ancora dopo la doccia. «Ti ho promossa a supervisore, agente Lindy. Cosa ti fa pensare che voglia mandarti via?»

Si avvicinò di più e mi sfiorò la mascella con il naso. Per poco le ginocchia non mi cedettero quando mi accarezzò l'orecchio con le labbra.

«Puoi avere tutto ciò che vuoi.» Si scostò e posò lo sguardo sulle mie labbra.

Restai senza fiato e mi feci coraggio quando mi si accostò chiudendo gli occhi.

Si fermò a un soffio dalla mia bocca.

«Dillo», mormorò. «Di' che vuoi che ti baci.»

Gli toccai l'addome muscoloso, ancora cosparso di gocce d'acqua, fino a raggiungere l'asciugamano. Ogni nervo del mio corpo mi supplicava di rispondere di sì.

«No.» Lo oltrepassai e uscii dalla stanza.

Stare seduta sulla mia poltrona era confortante. Mi nascondevo in piena vista con le spalle protette, il corpo circondato dai braccioli alti fino alla vita. Digitai sulla

tastiera, e una fila di puntini neri riempì il riquadro bianco della password sul monitor. La prima volta che avevo effettuato il login nel sistema, vedendo il simbolo dell’FBI sullo schermo avevo sentito il polso accelerare. Certe cose non sarebbero mai cambiate.

La casella della posta in arrivo era piena di messaggi, ma uno mi balzò agli occhi.

Agente Lindy,  
il vicecapo Maddox la convoca alle 15.00 per discutere di uno sviluppo. Per favore si liberi.

*Merda.*

Ogni minuto che passò da quel momento in poi fu più atroce di quelli che avevano preceduto il mio ingresso nella sala fitness. Quando mancavano cinque minuti alle tre, terminai il lavoro che stavo facendo e imboccai il corridoio. L’ufficio di Maddox era arredato con mobili di mogano e tappeti sontuosi, ma gli scaffali erano spogli e patetici come i miei: niente foto di famiglia né ninnoli personali da cui si capisse che aveva una vita al di fuori del Bureau. Le pareti erano tappezzate dei suoi ricordi preferiti, tra cui spiccavano varie targhe e premi, nonché una foto che lo ritraeva mentre stringeva la mano al direttore.

Sulla scrivania c’erano tre foto in cornice, distanziate e rivolte verso di lui. Mi turbò il fatto di non vedere cosa raffigurassero. Mi chiesi se fossero della sua ex.

Maddox era in piedi con un completo blu e una mano in tasca, intento a guardar fuori dal suo splendido ufficio d’angolo. «Siediti, Lindy.»

Mi sedetti.

Si girò. «Ho un dilemma che forse potresti aiutarmi a

risolvere.»

Dalle sue labbra sarebbe potuto uscire qualsiasi discorso. Quello però non l'avevo considerato. «Di che si tratta?»

«Prima ho visto il capo. Ritiene che tu possa rappresentare la soluzione a un problema presentatosi di recente», disse sedendosi infine sulla sua poltrona.

Gettò sul tavolo un dossier che scivolò verso di me fermandosi vicino al bordo. Presi in mano quella spessa cartellina, ma ero ancora troppo distratta dalla sua frase precedente per aprirla.

«L'agente speciale Polanski, il capo, ritiene che io sia la soluzione», mormorai, sospettosa.

O mi ero fortemente sottovalutata o Maddox sparava cazzate.

«Leggi», disse alzandosi di nuovo e avvicinandosi alla finestra. A giudicare dall'espressione severa e dalla postura rigida, era nervoso.

Aprii il dossier alla prima pagina e passai in rassegna i numerosi fd-302, le foto di sorveglianza e l'elenco dei morti. Un rapporto conteneva le accuse e le trascrizioni del tribunale riguardanti uno studente di college chiamato Adam Stockton. Era una sorta di organizzatore di incontri di lotta ed era stato condannato a dieci anni di prigione. Scorsi velocemente il tutto sapendo che non era quello che Maddox voleva mostrarmi.

Numerose fotografie ritraevano un uomo che gli assomigliava un po': era alto quanto lui, ma con i capelli a spazzola e le braccia ricoperte di tatuaggi. Ce n'erano altre che lo raffiguravano in compagnia di una ragazza carina poco più che ventenne, con uno sguardo molto più maturo della sua età. Alcune immagini erano di lui solo, la maggior parte di entrambi. Riconobbi in lei la ragazza delle

foto appese nel mio ufficio: la figlia di Abernathy. Il ragazzo con i capelli a spazzola e Abby formavano chiaramente una coppia, e dal modo in cui si tenevano pensai che il loro legame fosse recente e passionale. Se così non era, erano molto innamorati. In quasi tutti gli scatti lui appariva protettivo; lei gli stava a fianco, per nulla intimorita. Mi chiesi se sapesse di essere così quand'era con la sua ragazza. Erano tutti studenti della Eastern State University. Continuando a leggere, appresi che un incendio aveva distrutto un edificio del campus uccidendo centotrentadue ragazzi in una notte. Prima di chiedere cosa ci facessero tante persone nel seminterrato di un edificio scolastico di notte, girai pagina e trovai la risposta: si stava svolgendo un incontro di lotta e il sosia di Maddox era uno dei sospettati di avervi preso parte.

«Gesù. Che storia è?» domandai.

«Continua a leggere», disse dandomi sempre le spalle.

Due nomi mi balzarono agli occhi quasi subito: Maddox e Abernathy. Poche pagine dopo, misi insieme tutti i pezzi e guardai il mio capo. «Tuo fratello è sposato con la figlia di Abernathy?»

Lui non si voltò.

«Mi stai prendendo in giro.»

Maddox sospirò. «Vorrei tanto che fosse così. Alla fine del prossimo mese rinnovano i voti a St. Thomas... in modo che la famiglia possa essere presente. Il primo matrimonio è avvenuto a Las Vegas quasi un anno fa.»

Sollevai le carte. «Poche ore dopo l'incendio. È in gamba, la ragazza.»

Maddox si avvicinò lentamente alla scrivania e si risedette. La sua incapacità di star fermo mi rendeva ancora più nervosa di lui.

«Cosa ti fa pensare che sia stata una sua idea?» domandò.

«Lui non sembra il tipo da lasciarsi salvare dalla sua ragazza», risposi ricordando la sua postura nelle foto.

Maddox sogghignò e abbassò lo sguardo. «Non è il tipo da lasciarsi salvare da nessuno, per questo sarà particolarmente difficile. L'agente speciale Polanski ritiene che io abbia bisogno di una mano, e sono d'accordo con lui.»

«Di una mano per cosa?»

«Devo dirglielo dopo la cerimonia.»

«Che lo ha sposato per fornirgli un alibi?»

«No», replicò scuotendo la testa. «Abby avrà anche sposato mio fratello per una ragione, ma questa ragione è dovuta al fatto che lo ama. Se lui scoprisse la verità, anche se lei intendeva davvero salvarlo, ne resterebbe distrutto», aggiunse accigliandosi.

«Fai sempre la cosa migliore per i tuoi fratelli?»

Guardò le fotografie che non riuscivo a scorgere. «Non te lo immagini nemmeno. Ho fatto quello che ho potuto dopo l'incendio ma, come puoi vedere dall'elenco dei morti, la condanna a dieci anni di Adam non segna la parola fine. Adam è stato imputato di duecentosessantaquattro capi d'accusa: omicidio involontario, due volte per ogni vittima.»

«Come ci è riuscito il procuratore distrettuale?» chiesi.

«Adam è stato incriminato sia per omicidio per negligenza criminale sia per omicidio secondario a un reato minore.»

Annuii.

«Avevo le mani legate», proseguì. «Non sono stato in grado di aiutare mio fratello finché non ho rivelato a Polanski quello che mi ha fatto diventare uno dei vicecapi più giovani nella storia del Bureau. Avevo un'arma. Quasi non mi credeva. Mio fratello minore frequentava – e ora

l'ha sposata – la figlia di un sospettato di uno dei nostri casi più grossi: Mick Abernathy. Ho convinto Polanski, con l'approvazione del direttore, ovviamente, a ritirare le accuse se Travis avesse accettato di lavorare per noi, ma risolvere questo caso richiederà più tempo di quello che avrebbe passato in carcere.»

«Verrà usato come informatore?» domandai.

«No.»

«L'FBI lo recluta?» chiesi, stupita.

«Sì. Lui però ancora non lo sa.»

«Perché dirglielo il giorno del matrimonio?» osservai, disgustata.

«Non glielo dirò il giorno del matrimonio. Lo farò il mattino dopo, prima di partire. Devo farlo di persona, e non so quando lo rivedrò. Non vado più a casa.»

«E se non è d'accordo?»

Fece un lungo sospiro, affranto al solo pensiero. «Finirà in prigione.»

«Io dove entro in gioco?»

Maddox si girò un poco sulla poltrona, le spalle ancora contratte. «Ascoltami... fino in fondo. È stata un'idea del capo. E, guarda caso, ha visto giusto.»

«Che intendi?» La mia mente lavorava frenetica e la mia pazienza era quasi esaurita.

«Ho bisogno di qualcuno che faccia coppia con me al matrimonio e che un'altra persona del Bureau assista alla conversazione. Non so come reagirà. Un'agente donna sarebbe un ottimo intermediario. Polanski ti ritiene la candidata ideale.»

«Perché io?»

«Ha fatto lui il tuo nome.»

«E Val? E Constance?»

Maddox sussultò e si fissò il dito mentre lo tamburellava sul tavolo. «Ha indicato una persona adatta a quel ruolo.»

«Adatta a quel ruolo», ripetei, confusa.

«Due dei miei fratelli sono innamorati di donne che sono... prive di tatto.»

«Io sono priva di tatto?» chiesi indicandomi. «Parli sul serio, accidenti? Non conosci Val?»

«Vedi?» fece lui puntando il dito verso di me. «È proprio quello che avrebbe detto Abby, o anche Camille, la ragazza di Trent.»

«La ragazza di Trent?»

«Mio fratello.»

«Tuo fratello Trent. E poi c'è Travis. E tu sei Thomas. Chi manca? Tim e Tom?»

Maddox non ne fu divertito. «Taylor e Tyler. Sono gemelli. Nati in mezzo, fra Trent e me.»

«Perché tutte quelle t?» Anche se non potevo non chiederlo, ero più che infastidita dall'intero discorso.

«È una storia del Midwest. Non lo so. Lindy, ho bisogno che tu venga al matrimonio di mio fratello con me. Che mi aiuti a convincerlo a non finire in prigione.»

«Non dovrebbe essere così difficile convincerlo. Il Bureau è un'ottima alternativa alla prigione.»

«Lavorerà sotto copertura. Dovrà tenerlo nascosto alla moglie.»

«E allora?»

«La ama molto.»

«Anche gli altri nostri agenti sotto copertura amano le loro mogli», ribattei, brusca, senza provare la minima comprensione.

«Travis ha un passato difficile. Il suo legame con Abby è sempre stato instabile, e lui considera la sincerità un pilastro fondamentale del matrimonio.»

«Maddox, mi stai annoiando. I nostri agenti sotto copertura dicono semplicemente ai loro cari che non possono parlare

del proprio lavoro, punto e basta. Perché lui non può fare altrettanto?»

«Non può dirle niente. Sarà sotto copertura in un'indagine che forse coinvolgerà il padre di Abby, il che potrebbe diventare un problema nel loro matrimonio. Travis non farebbe nulla che possa comportare il rischio di perderla.»

«Ci si abituerà. Gli forniremo un alibi semplice, solido, e lui ci si atterrà.»

Scosse la testa. «Nessun aspetto di questa storia è semplice, Liis. Dovremo essere molto creativi per evitare che Abby capisca.»

Sospirò e guardò il soffitto. «È sveglia come poche, quella ragazza.»

Lo guardai diffidente, dato che aveva usato il mio nome di battesimo. «Il capo vuole che ci venga. E tu?»

«Non è una cattiva idea.»

«Il fatto di essere amici è una pessima idea mentre fingere di essere una coppia per un'intera settimana no?»

«Travis è... è difficile da spiegare.»

«Credi che possa diventare violento?»

«So che andrà così.»

«Presumo che in tal caso tu non voglia che io gli spari.»

Maddox mi lanciò un'occhiata.

«Allora posso sparare a te?» chiesi. Alzò gli occhi al cielo e io sollevai le mani. «Sto solo cercando di capire il mio ruolo in tutto questo.»

«Travis non reagisce bene quando non ha scelta. Se penserà di poter perdere Abby per questo, opporrà resistenza. Perderla per averle mentito o perché finirà in prigione non sono grandi alternative. Quindi potrebbe rifiutare l'accordo.»

«L'ama a tal punto?»

«Non credo esista una parola adatta a descrivere quello che prova per lei. Per Travis rischiare di perdere Abby sarebbe come

rischiare di perdere la propria vita.»

«È incredibilmente... drammatico.»

Maddox rifletté su quelle parole. «Il dramma è l'essenza del loro rapporto.»

«Afferrato.»

«Trent ha organizzato un addio al celibato a sorpresa la sera prima nella mia città natale, Eakins, in Illinois.»

«L'ho sentita nominare», affermai. Quando mi lanciò un'occhiata perplessa, aggiunsi: «Andando su e giù da Chicago, sono passata alcune volte davanti all'uscita dell'autostrada.»

Annuì. «Il giorno dopo andremo all'O'Hare International Airport e prenderemo un volo per St. Thomas.»

Provai sentimenti conflittuali al pensiero di tornare a casa così in fretta. «Okay.»

«Come ho detto, fingeremo di essere una coppia. La mia famiglia crede che mi occupi di marketing e vorrei mantenere le cose come stanno.»

«Non sanno che sei un agente dell'FBI?»

«Esatto.»

«Posso chiederti perché?»

«No.»

«D'accordo. Immagino che divideremo una stanza d'albergo a Eakins e a St. Thomas.»

«Esatto.»

«C'è altro?»

«Per il momento no.»

Mi alzai. «Grazie, buona giornata.»

Maddox si schiarì la voce, chiaramente sorpreso dalla mia reazione. «Grazie, agente Lindy.»

Mentre lasciavo il suo ufficio, ero consapevole di tutto: della velocità del mio passo, del modo in cui dondolavo le braccia, persino della rigidità della mia postura. Non volevo lasciar

trasparire nulla. Io stessa non sapevo cosa provassi all'idea di quel viaggio e non volevo di certo offrirgli spunti per elucubrarci sopra.

Tornai in ufficio, chiusi la porta e mi accasciai sulla poltrona. Sollevai le gambe e le incrociai sul tavolo. Il telefono fisso trillò due volte. «Lindy», risposi.

«Sono Maddox.»

Mi misi dritta a sedere anche se non poteva vedermi.

«C'è un'altra ragione per cui sei un'ottima candidata. Una ragione che non ho fatto presente al capo.»

«Sono tutt'orecchi», risposi con voce monotona.

«Fingeremo di essere una coppia, e io... credo che tu sia l'unico agente donna capace di recitare la parte con sufficiente disinvoltura al mio fianco.»

«Non riesco proprio a immaginare perché.»

Dall'altra parte ci fu silenzio per dieci secondi buoni.

«Sto scherzando. È bello sapere che non è solo perché il capo mi ritiene priva di classe.»

«Chiariamo una cosa. Il capo non ha detto così, e nemmeno io.»

«Con un giro di parole sì.»

«Non è questo che intendevo. Tirerei un pugno a chiunque lo sostenesse.»

Ora toccò a me tacere. «Ah... grazie.» Non seppi che altro rispondere.

«Buona giornata, Lindy.»

Riagganciai e rimisi i piedi sulla scrivania riflettendo sul viaggio che avremmo fatto di lì a sette settimane. Avrei passato diverse sere da sola con Maddox fingendo di essere la sua fidanzata e, per quanto mi sforzassi, non mi sentivo affatto infastidita all'idea.

***Continua in libreria e in ebook dal 5 novembre***

Dopo il fenomeno editoriale di  
*Uno splendido disastro*, *Il mio disastro sei tu*,  
*Un disastro è per sempre*, *Uno splendido sbaglio*  
e il successo della trilogia *Una meravigliosa bugia*,  
*Un magnifico equivoco* e *Un'incredibile follia*



Torna Jamie McGuire  
con un nuovo attesissimo romanzo che  
vede come protagonista Thomas Maddox!

«Jamie McGuire ha iniziato a scalare le classifiche  
e non si è più fermata.»

Raffaella De Santis, *la Repubblica*

«L'amore tra Abby e Travis è in pericolo.  
Thomas Maddox farà di tutto per proteggerlo.  
Una nuova imperdibile avventura  
targata Jamie McGuire.»

*Publishers Weekly*

**PRENOTA LA TUA COPIA CARTACEA E L'EBOOK**